

Prima Professione della novizia di Vita Contemplativa Donatella Buson Cottolengo di Biella, 13 settembre 2020

Padre Carmine Arice

Cari Fratelli e Sorelle, membri tutti della Famiglia Carismatica Cottolenghina,

per un benevolo disegno della Divina Provvidenza, il buon Dio dispone che la celebrazione del centenario dell'arrivo delle suore della Piccola Casa e attraverso di loro del carisma cottolenghino a Biella, inizi con la prima professione religiosa di Donatella, novizia del Monastero Janua Coeli. Per questo, benediciamo il Signore e cantiamo Deo gratias!

La parola di Dio che abbiamo ascoltato nutre il nostro cammino di fede e illumina l'evento che tra poco celebreremo con gioia. *"Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto"* ci ha detto Gesù nel Vangelo! Cosa vogliamo chiedere al Signore, oggi, per noi e per la carissima Donatella, con ferma fede e speranza certa dei doni di salvezza che abbondantemente sempre Dio elargisce?

Il dono che chiediamo è proprio la grazia di *rimanere* in Dio. Impressiona, nel brano evangelico ascoltato, l'insistenza con cui Gesù invita a rimanere in Lui e nella Sua Parola. Per ben sette volte in soli otto versetti ricorre questo verbo o come esortazione positiva o, al negativo, come invito alla vigilanza per le drammatiche conseguenze del "non rimanere". Sorge, allora spontanea la domanda: come rimanere in Lui e nella Sua Parola?. Il discorso sarebbe lungo, perché riguarda la grazia più grande che possiamo ottenere, e che è all'origine del cammino di santità e della fecondità della nostra vita: mi riferisco all'unione con Dio, perla preziosa del discepolato e di tutta la vita cristiana.

Sottolineo tre condizioni che ritengo indispensabili per rimanere in Lui:

- La prima è ***avere memoria permanente dell'amore di Dio*** che ci guarda con tenerezza e ci chiama ad una pienezza di vita, anche quando questo presuppone tagli e purificazioni - a volte anche dolorose - da ciò che non lo permette. Cara Donatella il rito della Professione Religiosa, prima di ogni altro gesto, fa memoria della chiamata che Dio ti ha rivolto a seguirlo, a compimento della vocazione battesimale, nella vita consacrata. Fuori da questo sguardo di Dio che ci precede e ci accompagna ogni giorno, nulla ha senso, né la tua vita totalmente dedicata alla penitenza e alla preghiera, né alcuna altra forma di sequela. Sapientemente la formula dei voti che tra poco pronuncerai inizia proprio

con la dichiarazione di questa coscienza: chiamata dall'Amore del Padre alla sequela di Cristo...

Il Signore doni a tutti noi di gareggiare con Dio, lui nel donare tenerezza e misericordia, tu e noi glorificandolo nel riconoscere la sua bontà; e in questo gioco d'amore siamo felicemente coscienti di essere sempre perdenti .

- La seconda condizione **per rimanere in Lui è la preghiera**, sia quella liturgica e comunitaria, sia quella personale, in particolare con l'ascolto delle Scritture, entrambe indispensabili e necessarie. *“La preghiera è il primo e più importante lavoro della Piccola Casa”* ci ricorda il Santo Cottolengo e lo è sia per la vita contemplativa che per quella apostolica, sia per i religiosi che per quanti desiderano vivere in pienezza il carisma cottolenghino.

Sì, cara Donatella, per rimanere in Dio occorre il coraggio della preghiera, gravoso impegno, a volte persino sofferto per la sua potenza purificatrice che “come una spada” entra nell'intimo e taglia rami secchi e infecondi, ma condizione per una radicale e feconda sequela, sempre occasione di salvezza e di trasfigurazione della nostra vita. Benediciamo il Signore per aver donato alla Piccola Casa la vita contemplativa, a memoria dell'origine evangelica e soprannaturale dell'Opera cottolenghina, del senso della sua esistenza e della sua missione. La preghiera, cara Donatella, sarà il tuo principale servizio alla Chiesa, alla Piccola Casa, all'umanità. L'augurio che ti facciamo è che tutti i giorni l'intimità con lo sposo cresca, e la generosa donazione di tutta la tua vita sia espressione della tua conformazione a Cristo che ha offerto la Sua vita per il mondo intero.

- Infine, per rimanere in Lui, **la terza condizione che vorrei ricordare è la carità vicendevole e quella verso i poveri nostri fratelli**. Questa condizione non è altra cosa da quella della preghiera ma ne è la manifestazione esterna, il frutto visibile, la prova che davvero noi viviamo e moriamo per il Signore. Sì, un albero può ingrandire la sua visibile chioma e dare molti frutti solo nella misura in cui le sue radici sono profonde; più grandi sono le radici più rigogliosa è la chioma. Chi vive in Dio ha lo sguardo di Dio, chi dimora nel suo cuore ha la sua misericordia, chi è oggetto della sua benevolenza non dimentica mai l'olio della consolazione e il vino della speranza da elargire con generosità ai malcapitati della storia. Il tuo ministero di carità, anch'esso condizione della tua unione con Dio come la preghiera, cara Donatella, lo potrai esercitare per tutto il mondo e per la Piccola Casa attraverso la tua preghiera di intercessione, chiamata a servire i poveri inginocchiata davanti a Dio, ma lo dovrai esercitare anche, con altrettanta generosità con le Sorelle con le quali vivrai la tua vita fraterna in comunità; con loro,

in particolare, sei chiamata a dire all'umanità che l'unità nella carità è possibile, che il sogno evangelico della fraternità non è un'utopia, che la comunione è il segno distintivo di ogni comunità religiosa e di ogni monastero. Con la carità verso ciascuna delle tue Sorelle, condita di buone maniere, di spirito di servizio e di perdono incondizionato - come ci esorta la liturgia della Parola di questa domenica - manifesterai che davvero il Signore ti ha attirato a sé, ha parlato al tuo cuore, ti ha consacrata e ti ha mandata ad annunciare al mondo che la salvezza è giunta.

Ho iniziato la mia omelia ricordando il centenario dell'arrivo delle suore cottolenghine a Biella, evento che celebreremo con il Pastore di questa Chiesa domenica prossima. Le suore cottolenghine, sono sempre state lo strumento principale con il quale il carisma cottolenghino si è diffuso fino a giungere in quattro continenti del nostro pianeta. Per questo, memori della promessa di Gesù: *"Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto"* con umiltà e coraggio, con insistenza e audacia, con voi vorrei chiedere al Signore il dono di numerose vocazioni alla vita consacrata apostolica e contemplativa cottolenghina. E sono certo che, se all'orazione sapremo unire la testimonianza della carità vicendevole e quella verso i poveri, il buon Dio esaudirà la nostra preghiera, a lode della Sua gloria e per il bene dell'umanità.

Cara Donatella buon cammino; prudenzialmente la Chiesa chiede che la professione religiosa sia prima temporanea per alcuni anni e poi perpetua; ma sono certo che nel tuo cuore il desiderio di consacrazione è già definitivo. Possa, allora, Egli benedire il tuo proposito e portare a compimento l'opera che ha iniziato in te. Amen!